

## Il tema

Comincia un biennio intenso di riflessioni e di dibattiti che, dopo l'appuntamento di quest'anno (5-19 ottobre) porterà all'assemblea ordinaria del 2015. Attenzione che dimostra la centralità del tema

### Schönborn. «Abbiamo dimenticato i figli» Stamattina il Sinodo su TV2000 e su Rai1

«Penso che il Santo Padre sia riuscito a risvegliare l'attenzione su un tema centrale per tutta l'umanità. Tutti abbiamo un padre, una madre e una famiglia. La famiglia ci tocca tutti e il grande interesse per il Sinodo è già una risposta alla sfida del Papa». Così il cardinale Christoph Schönborn, arcivescovo di Vienna, ai microfoni di Tv2000, alla vigilia del Sinodo. Sulle contrapposizioni dei giorni scorsi, in particolare sul dibattito riguardante i divorziati e risposati, l'arcivescovo di Vienna ha spiegato che «il punto focale è la bellezza della famiglia. La famiglia è anche il luogo delle ferite. Anche se la famiglia è sana e credente a volte ci sono delle ferite dolorose. Io penso che la ferita più dolorosa non è quella dei risposati, ma sono i figli. Io provengo da una fami-

glia di genitori divorziati – ha detto Schönborn –. Le prime vittime sono i figli. Ciò che mi scandalizza in tutto questo dibattito è che nessuno parla dei figli. Certamente – ha proseguito – c'è la questione dei divorziati e risposati, c'è anche il problema di coloro che convivono senza matrimonio, ma il punto essenziale è la situazione dei figli, che vivono una separazione nei loro cuori. Penso che il Sinodo debba occuparsi molto di più della situazione dei figli». A Tv2000 si parla di Sinodo anche stamani alle 9.45 in uno speciale con approfondimenti e interviste raccolte tra i fedeli in piazza San Pietro. Alle 10 la Messa presieduta da papa Francesco. Domani alle 9.10 diretta con l'apertura dell'assemblea straordinaria. Su Rai 1 stamattina alle 10.30 la trasmissione «A Sua Immagine» sarà dedicata all'apertura del Sinodo sulla famiglia. Ospiti in studio, fra gli altri, il direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia don Paolo Gentili, il direttore di Avvenire, Marco Tarquinio e la sociologa Chiara Giaccardi.

## IL PROGRAMMA

### E domani i lavori entreranno nel vivo

Se il Sinodo inizia ufficialmente oggi con la Messa celebrata nella Basilica di San Pietro, i lavori entreranno nel vivo domani mattina alle 9, con la 1ª Congregazione generale, durante la quale si terranno il saluto del presidente delegato e la relazione del segretario generale. Nel pomeriggio, alle 16.30, la 2ª Congregazione generale, con l'inizio del dibattito sul tema «Il disegno di Dio su matrimonio e famiglia. Conoscenza e ricezione della Sacra Scrittura e dei documenti della Chiesa su matrimonio e famiglia», con interventi liberi a seguire, dalle 18 alle 19. Lo schema che prevede due congregazioni generali, una al mattino e una al pomeriggio, più interventi liberi dalle 18 alle 19, proseguirà fino a venerdì. Le giornate di sabato e domenica saranno dedicate alla preparazione della «relatio post disceptationem». Lunedì 13, alla mattina, l'11ª congregazione generale verterà sulla «relatio post disceptationem». Al pomeriggio inizieranno i circoli minori, che proseguiranno fino a giovedì 16, quando gli esiti di questi lavori tematici saranno presentati all'assemblea. Tra giovedì 16 e venerdì 17 si terrà l'elaborazione definitiva della «Relatio Synodi», nel pomeriggio di venerdì la lettura della bozza del «Nuntius», più interventi liberi. Sabato 18, la presentazione e l'approvazione della «Relatio Synodi». Domenica 19, alle 10.30, la Messa conclusiva e la beatificazione del servo di Dio Paolo VI. Il relatore generale del Sinodo è il cardinale Peter Erdő, arcivescovo di Esztergom-Budapest e il segretario speciale Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto. I presidenti delegati sono i cardinali André Vingt-Trois, arcivescovo di Parigi; Luis Antonio G. Tagle, arcivescovo di Manila; Raymond Damasceno Assis, arcivescovo di Aparecida.

# Due anni, «doppio» Sinodo Svolta storica per tutta la Chiesa

Temi e significati di assise che saranno comunque un successo

LUCIANO MOIA

Non sappiamo a quali risultati approderanno i padri sinodali. Non sappiamo in che modo gli auspici circolati in questi mesi su accoglienza e apertura delle situazioni familiari di crisi troveranno rispondenza. E non sappiamo neppure se il dibattito tra i 253 partecipanti alla grande assise sulle «Slide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione» si indirizzerà sui temi mediaticamente più dibattuti, o punterà su strade sorprendenti e magari neppure

## L'appuntamento

**Stamattina alle 10, con la solenne concelebrazione in San Pietro presieduta dal Papa, prende il via la lunga assemblea sulle emergenze familiari. Problemi pastorali, teologici e culturali nell'agenda dei 191 padri sinodali (253 i partecipanti)**

come la fecondazione eterologa hanno ridotto le richieste di adozione del 30 per cento?». Nessuno insomma può dire com'andrà e, fermi restando i principi dottrinali, quali novità ci saranno nella prassi pastorale e nella loro applicazione, al termine del Sinodo ordinario del 2015. Ma un punto sembra fin d'ora al di sopra di ogni dibattito. La doppia grande assise familiare che stamattina prenderà il via con la concelebrazione solenne nella basilica vaticana, è già in ogni caso un successo. Perché la volontà di radunare cardinali, arcivescovi, superiori generali, capidicastero, esperti e coppie sposate da ogni parte del mondo per riflettere sulla situazione della famiglia e per tentare di individuare insieme possibili soluzioni, rappresenta insieme una novità assoluta nella storia della Chiesa e, allo stesso tempo, indica una strada originale. La novità è costituita innanzi tutto

dalla modalità democratica con cui sono state raccolte le informazioni che da domani serviranno ai padri sinodali per confrontarsi e riflettere. La strada del sondaggio mondiale con risposte di fatto libere da parte di ciascuno – perché di questo si è trattato – è una prassi che scombina schemi consolidati da secoli. L'originalità è rappresentata dall'ipotesi, già esplicitata dalle domande poste e diffuse nei cinque continenti, di poter rivedere alcune prassi pastorali. Autorizzando quelle domande e poi la sintesi delle risposte nell'*Instrumentum laboris*, il Papa ha fatto aperto il dibattito – e in queste ultime settimane l'ha esplicitamente sollecitato – sui temi come le convivenze prematrimoniali, la comunione ai divorziati risposati, le unioni tra persone dello stesso sesso, l'accoglienza dei bambini che vivono all'interno di coppie omosessuali. Tutte questioni presenti nel documento preparatorio e sulle quali, come già si è

visto in questi mesi, il confronto si annuncia vivace. Vero è che, come già è stato fatto notare, questi aspetti sono soltanto le conseguenze e non le cause scatenanti della crisi familiare in atto, che è innanzi tutto culturale, educativa e valoriale. E che quindi non potrà essere risolta con espedienti canonistici. Ed è facile prevedere che la maggior parte degli interventi cercherà di ragionare sulla necessità di trovare modi più efficaci e più pervasivi per ridire la bellezza e l'opportunità del matrimonio e della famiglia. Ma il fatto di poterne discutere a viso aperto, di poter mostrare al mondo che nella Chiesa di Francesco nessun argomento è tabù, rappresenta un punto decisivo di non ritorno. Ed è un bene per tutti, dentro e fuori la comunità ecclesiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



(Afp)

## «L'Europa sia madre che genera»

MIMMO MUOLO  
ROMA

L'Europa ha bisogno di Cristo e della famiglia, per continuare ad essere «madre che genera» e non «una nonna ormai sterile». Così il Papa e i cardinali e vescovi del Consiglio delle Conferenze episcopali del continente (Ccee) uniscono le loro voci e passano la palla al Sinodo che sta per iniziare. Ieri, nella plenaria che ha riunito per tre giorni a Roma i presidenti delle Conferenze dei vescovi europei (e che aveva come tema principale proprio quella famiglia che sarà oggetto dei lavori del Sinodo), è stato fatto il punto nella conferenza stampa finale. E naturalmente largo spazio è stato dato ai temi sinodali. Per il cardinale Peter Erdő, presidente del Ccee che domani aprirà il Sinodo con la sua relazione, «la questione della comunione ai divorziati risposati, che tanto banco ha tenuto sui media, statisticamente, invece, non ha gran peso, dal momento che in Europa oltre il

50 per cento delle coppie convive».

Il gran desiderio di famiglia non riesce a trasformarsi in realtà, ha detto il porporato, «perché si è eccessivamente preoccupati di dare stabilità alla propria vita economica e perché c'è una fuga dagli impegni istituzionalmente assunti». Il cardinale ha citato, a riprova di questa deriva, la prassi di non seppellire più neanche i morti, portandosi a casa le ceneri e custodendole nell'armadio. «Siamo veramente davanti ad un cambiamento antropologico», ha ammonito.

Sullo stesso piano il presidente della Cei e vicepresidente del Ccee, cardinale Angelo Bagnasco. «Siamo dentro a una mutazione dell'alfabeto umano dove i concetti base di amore, famiglia, vita, libertà stan-

no cambiando significato e si vuole ridefinirli». Per questo il Sinodo deve occuparsi prima di tutto di tali questioni, che hanno un riflesso preoccupante nella denatalità. «Molti Paesi europei – ha sottolineato il cardinale – non hanno messo in atto politiche familiari efficaci

e certamente l'Italia non brilla a riguardo». Ma al di là di questo, la crisi è causata anche da «un elemento culturale che riguarda il grado di speranza e di fiducia verso il futuro». Rispondendo poi, a una domanda a margine, Bagnasco ha affermato: «Non è vero che le famiglie separate o divorziate e risposate siano escluse dalla vita della Chiesa. Fare la santa Comunione non è l'unico modo per partecipare alla Messa». E comunque nel Si-

nodo questa «è una cosa puntuale e precisa su cui si ragiona». Dalla conferenza stampa è emerso anche quanto il Papa ha detto venerdì a braccio ai membri del Ccee, oltre al discorso scritto loro consegnato. «Annunciate Cristo senza paura e senza vergogna. Non abbiate paura di essere cristiani e di annunciare che Gesù è la vita e salverà anche l'Europa se ci lasciamo salvare da Lui». Il presidente della Conferenza episcopale albanese, Angelo Samarra, ne vicepresidente del Ccee, riassumendo il pensiero di Francesco, ha aggiunto che anche il Pontefice è preoccupato per la denatalità in Europa, ma che ritiene che «il quadro non è tutto nero e che il continente ha tante chance per riprendersi». Tuttavia, ha ammonito: «Senza Dio non può andare avanti». Anzi il Pontefice ha detto di non capire come mai «l'Europa non ha accettato di riconoscere le sue radici cristiane». Di qui l'invito a una nuova evangelizzazione «senza vergogna e senza paura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA